

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00067838

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione facciata

OGTV - Identificazione insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Umbria

PVCP - Provincia TR

PVCC - Comune Lugnano in Teverina

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo secc. XII/ XIII

DTZS - Frazione di secolo fine/inizio

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1190
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1210
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega umbra
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea
MTC - Materia e tecnica	ceramica/ invetriatura
MTC - Materia e tecnica	vetro
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	1309
MISL - Larghezza	1291
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Il paramento lapideo della facciata è costituito da un calcare bianco con cui sono state realizzate anche le decorazioni a bassorilievo e tutto tondo e le colonne del portico. Inoltre sono presenti motivi decorativi co smateschi costituiti da tessere in porfido, marmo serpentino, marmo bianco e tessere vitree. La chiesa, prima dei restauri, si trovava in un precar io stato di conservazione. Si era verificata, soprattutto nel portico, cad uta delle tessere cosmatesche; il deterioram
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1991
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza BB.AA.AA.AA.SS. dell'Umbria - PG
RSTN - Nome operatore	Soc. VAKALIS e SOCI S.n.c.
RSTR - Ente finanziatore	Soprintendenza BB.AA.AA.AA.SS. dell'Umbria - PG
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1993/ 1994
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Facciata della chiesa di S. Maria Assunta.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul	

soggetto

NR (recupero pregresso)

NSC - Notizie storico-critiche

La fronte della chiesa appare caratterizzata, nella sua parte inferiore, da un portico dall'insolita copertura a semivolta, sostenuta da costoloni semicircolari. Il portico presenta pianta rettangolare, fronte a cinque luci separate da quattro colonne - le due centrali tortili - e due mezze laterali, tutte impostate su alte basi. Esse sorreggono una ricca trabeazione sopra la quale poggiano cinque archi di scarico a sesto ribassato. Sui lati brevi si aprono invece una bifora e una quadrifora. Quasi nulla rimane della decorazione musiva che ornava il porticato, inserita sia nelle cornici delle già citate finestre, sia nell'architrave e negli archi di scarico; mentre ancora ricca appare la decorazione a bassorilievo. Nella parte centrale compaiono i simboli degli Evangelisti. Ai lati altre quattro figure, di cui la prima a sinistra mutila; in due di queste il Santacroce (9168) vuole riconoscere l'araldica degli Orsini e dei Liviani, ai quali attribuisce la committenza della basilica. Lungo la cornice di gronda, sorretta da mensole figurate, sporgono delle teste di fauni dalle bocche spalancate, che assolvono la funzione di doccioni per l'acqua piovana. Al di sopra del portico la fronte si innalza con l'elegante profilo a salienti interrotti, che evidenzia la struttura interna a tre navate. B. Toscano (1978), trattando della facciata del Duomo di Spoleto, notava che in essa convivono le forme di due distinte fasi del gusto, entrambe caratteristiche del corso storico dell'architettura spoletina. Alla fase più antica corrispondono gli elementi del primo progetto a quattro spioventi che, se fosse stato coerentemente compiuto, avrebbe offerto l'esemplare più il lustre del gruppo cui appartengono chiese immediatamente suburbane, come S. Pietro, S. Ponziano e S. Paolo inter vineas, ma anche edifici della Valnerina e delle valli contermini (per esempio S. Felice di Narco e Sant'Eutizio in Valcastoriana), di centri dell'Umbria meridionale, come Lugnano in Teverina, e del Lazio settentrionale, come Tuscania. La parete della chiesa di Lugnano, di grossi conci ben squadrate, è solcata da due aperture ad occhio in corrispondenza delle navate laterali, da alcuni ritenute molto tarde (sec. XVII); mentre nella zona centrale trova posto un rosone compreso tra due bifore. A separare tra loro le tre aperture sono due aquile scolpite, mentre le vele dell'inquadratura del rosone ospitano i quattro simboli degli Evangelisti. Nel complesso questa parte della facciata, nota S. Chierici (1979), denota una certa inorganicità, e scarso equilibrio, tanto da rendere plausibile l'ipotesi di un'originaria sistemazione con tre bifore, sul tipo di quella di S. Silvestro a Bevagna, e di una successiva inserzione del rosone in luogo di quella centrale. La fronte è conclusa in alto da un ulteriore, più piccolo rosone, circondato da sette dischi concavi con tracce di rivestimento ceramico policromo, motivo, questo, che S. Chierici (1979) definisce di ascendenza tipicamente lombarda. Alla sommità della facciata, "come nei templi dell'antichità classica" (Della Rosa, 1990), sta un acroterio in forma di aquila ad ali spiegate e con un quadrupede stretto tra gli artigli. Secondo S. Chierici nel complesso la facciata della chiesa di S. Maria Assunta a Lugnano costituisce un'ulteriore conferma del fatto che sono gli esterni, piuttosto che le planimetrie delle chiese, a fornire gli argomenti per la definizione dell'arte romanica umbra: dal momento che gli schemi planimetrici si rifanno normalmente ad esempi paleocristiani di Roma, mentre le facciate, pur documentando l'adozione di elementi derivanti dalle aree culturali, assumono un carattere di originalità. Ne è un buon esempio il tema del rosone che, pur non essendo originale dell'Umbria, viene svolto in modo insolito nell'ambito della regione, specialmente quando non è unico ma si ripete con insistenza fino a moltiplicarsi e a

ripiersi in "occhi circolari". Atteggimento, questo, che si ritrova anche a Lugnano dove, oltre al rosone centrale, si aprono un piccolo "occhio", in alto, e due bifore, ai lati del rosone. L'esigenza di illuminare l'edificio dalla facciata porta, così, a nuovi sviluppi del tema del rosone che, altra particolarità frequente nella regione, è chiaramente contenuto in un quadrato ed a questo ricordato dai simboli dei quattro Evangelisti: caratteristica che esprime, forse, un'esigenza di razionalizzazione geometrica in cui si risolve un'influenza classica. Infine bisogna mettere in rilievo come l'iterarsi delle aperture nelle facciate costituisca un carattere tipico delle chiese umbre del sec. XIII, e in particolare di quelle del comprensorio spoletino, dagli esempi maggiori, come nel caso del Duomo di Spoleto, fino a

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG N25745

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1998
CMPN - Nome	Avitabile Susanna
FUR - Funzionario responsabile	Benazzi Giordana

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Galassi C.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Galassi C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)